DAL PARLAMENTO

Quirinale, il Mattarella “bis” agli occhi della stampa internazionale

di **Luigi Pone** · 31 gennaio 2022, 13:11

Eletto dal Parlamento in seduta comune e integrato dalla presenza dei 58 delegati regionali, con 759 consensi ottenuti a Montecitorio, **Sergio Mattarella** è il secondo presidente più votato della storia della Repubblica italiana, preceduto solo da **Sandro Pertini** e un passo avanti a **Francesco Cossiga**. Inoltre, come il suo predecessore **Giorgio Napolitano**, è rieletto per la seconda volta consecutiva al vertice di Palazzo del Quirinale.

E’ molto interessante analizzare come sia stata valutata questa importante tappa della storia politica italiana dalla stampa estera, per comprendere quale sia stata la parafrasi politica attribuita dai nostri cugini europei e non solo alle vicende istituzionali nostrane.

Secondo l’interpretazione fornita da **Valérie Segond** sulle colonne de *Le Figaro* “queste elezioni garantiranno la stabilità del tandem Mattarella-Draghi, che ha gestito la ripresa dell’Italia nell’ultimo anno”. Parla di “giorni folli” il giornalista francese, caratterizzati da “drammatici colpi di scena” da cui l’intera classe politica italiana, sia destra che sinistra, viene fuori totalmente “esausta e frammentata, e senza più alcuna strategia per uscire dalla paralisi”.

Jérome Gautheret su *Le monde*, attribuiva a **Mario Draghi** un ruolo di primo piano nei giorni che hanno preceduto la riunione a Montecitorio dei grandi elettori, una figura ritenuta “al centro del gioco politico-istituzionale”. Il corrispondente transalpino poneva però un interrogativo cruciale sulla sua possibile elezione, riflettendo sulla ragionevolezza del porre fine al suo esperimento di governo quando ha raccolto la sfida di trascinare l’Italia fuori dalla crisi sia politica che, soprattutto, economica.

Continua la sua analisi in maniera molto critica e chiedendosi se fosse meglio “continuare il gioco del massacro o prendere atto del blocco e cercare una via d’uscita, anche a costo di una leggera deviazione dalla logica istituzionale?” Parla di “giornata disastrosa” perché i leader delle principali forze politiche italiane affrontassero le prove e decidessero di porre fine a una lotta senza uscita,

chiedendo al presidente uscente, notoriamente ostile a questa ipotesi, di rimanere al Quirinale ancora per qualche anno. Viene più volte sottolineata " l'incapacità delle varie forze politiche di trovare un terreno comune".

Sempre dalla stampa transalpina, **Fleur de la Haye-Serafini** su *La Croix*, scrive di un'Italia che "scommette sulla stabilità rieleggendo Sergio Mattarella", ritenendola sua riconferma garanzia di stabilità ai vertici dello stato, insieme a Mario Draghi vertice dell'esecutivo.

"Altri sette anni. Povero Mattarella". E' questo un trafiletto ironico, una sorta di stoccata ai partiti del governo di coalizione di Mario Draghi, che non sono riusciti a mettersi d'accordo su una candidatura alternativa nei primi sette turni di votazione svoltisi dal 24 gennaio e quindi costretti ad implorare il giurista italiano per salvare l'esecutivo da una probabile implosione. Questo perché Mario Draghi era il chiaro favorito all'alba della riunione, ma i parlamentari temevano che la sua partenza dalla presidenza del consiglio avrebbe fatto saltare in aria la coalizione e provocato elezioni anticipate prima della fine della legislatura prevista per il 2023.

Secondo **Marc Lazar**, professore a Sciences Po, citato dall'autore dell'articolo, "questa è senza dubbio una sconfitta politica per Mario Draghi, anche se ha ancora delle risorse nella manica". Seguendo il suo ragionamento, il vertice di Palazzo Chigi avrà davanti a sé forti tensioni con i partiti che hanno la ferma intenzione di segnare la loro differenza, da qui alle elezioni del 2023. Tuttavia, come risvolto della medaglia, "Mario Draghi rimarrebbe in una posizione di forza, di fronte alle incongruenze di alcuni importanti leader della coalizione di governo come **Matteo Salvini**. Dovrebbe facilmente ottenere assicurazioni che il suo governo non sarà messo a rischio da qui alle elezioni".

Al culmine della sua analisi, si comprende che "la proroga del mandato di Sergio Mattarella e la permanenza di Mario Draghi a capo del governo rispondono alle aspettative dei mercati finanziari e garantiscono l'iniezione di fondi europei e investimenti programmati. Seguendo le spiegazioni fornite dallo storico e politologo **Giovanni Orsina** citato nell'articolo, " ci sarebbe questa visione un po' miracolosa che il capo dell'esecutivo italiano sia l'unica figura politica in grado di gestire i 200 miliardi di euro del piano di ripresa europeo".

Infine, lo stesso Presidente della Repubblica francese, **Emmanuel Macron**, ha esultato su twitter in questi termini: "Congratulazioni, caro Sergio, per la tua rielezione. So che posso contare sul tuo impegno per mantenere viva l'amicizia tra i nostri paesi e l'Europa unita, forte e prospera che stiamo costruendo".

Sicuramente molto dura l'analisi di **Virginia Kirst** esposta sul quotidiano tedesco fondato nel 1946 e di tendenza assolutamente moderata, *Die Welt*.

La giornalista tedesca è lapidaria, definendo il processo di rielezione come "un dramma in otto atti", rincarando la dose e infierendo sulla politica italiana chiosa scrivendo di "un indegno dramma elettorale di cinque giorni". Nel suo articolo molto accorato spiega che "a breve termine, rielezione significa stabilità. A lungo termine, tuttavia, le prospettive per il paese sono desolanti". Ironizza sulle immagini che stanno passando in rete con il Presidente rieletto legato con le corde allo scranno del Colle, definendo i partiti della compagine di governo come veri e propri "rapitori".

Avendo chiesto al Presidente uscente di restare nella sua posizione di garante dell'unità nazionale, "i partiti politici avrebbero creato una tregua nello status quo". La giornalista tedesca riflette sul fatto che questo equilibrio non possa durare a lungo, giacché, le regolari elezioni parlamentari sono previste per il 2023. "La campagna elettorale per questo inizierà quindi già quest'anno e allontanerà ulteriormente i partiti di governo già divisi. Se questi partiti con i loro leader deboli riusciranno poi a forgiare una coalizione stabile senza Draghi è dubbio, tanto più dopo questo indegno dramma elettorale".

Sempre in Germania è molto critica la disamina di **Frank Hornig** sulle colonne di una delle istituzioni della stampa indipendentista tedesca, il *Der Spiegel*. Egli definisce le elezioni presidenziali italiane come "un teatro assurdo", dove per giorni i rappresentanti istituzionali avrebbero "giocato d'azzardo e litigato". Ora tutto rimane lo stesso, con Sergio Mattarella. Perché al primo ministro Mario Draghi non è stato permesso di diventare capo di Stato.

Il quotidiano britannico di sinistra *The Indipendent* scrive di una vera e propria "lotta tra i leader politici per decidere il Presidente della Repubblica italiana" e di "un'unità che è stata gravemente carente".

The Guardian scrive nel titolo delle "profonde divisioni" emerse durante un "farsesco processo di voto parlamentare" e ricorda che "l'ottantenne non voleva un nuovo mandato ma è stato convinto a restare", mentre la *BBC* ricorda che ha accettato per "senso di responsabilità", parlando di "votazioni spesso tese" nei giorni precedenti.

Il quotidiano di Madrid, *El Mundo*, storico avversario dei partiti socialisti e terzo giornale per tiratura nella penisola iberica, descrive l'elezione di Sergio Mattarella come "un sollievo per il paese ma un assoluto fallimento della politica. L'analisi è molto dura e punta l'attenzione sul fatto che "dopo mesi di voci e incertezze, una settimana di pantomima nel Palazzo di Montecitorio e

sette voti consecutivi condannati prima di iniziare, Sergio Mattarella continuerà come presidente della Repubblica e Mario Draghi alla guida del Governo". La soluzione trovata dai parlamentari italiani viene definita "di emergenza, sopravvivenza, gattopardica". Uno sforzo, quello dei politici nostrani, che viene bollato come tentativo "per sostenere ancora una volta un sistema obsoleto e atrofizzato, incapace di risolvere i suoi problemi e le sue differenze con parole e impegni". C'è una stoccata agli orrori costituzionali del passato, riflettendo sul presente a doppio filo e definendo la via d'uscita trovata come "una correzione che, come nel 2013, permette di salvare i mobili per qualche mese, cancellare le incertezze prima delle prossime elezioni e mantenere una certa stabilità".

Nell'occhio del ciclone sempre quella classe politica definita al di fuori dei confini nazionali e non come "mediocre e incapace", assist perfetto a far crescere nuovamente la statura politica del capo dell'esecutivo e del nuovamente primo inquilino del Quirinale. Secondo il quotidiano madrileno "l'accordo lascia il paese proprio così com'era, con due personalità di enorme prestigio, con enorme tranquillità a Bruxelles e nei mercati.

Sul quotidiano di ispirazione cattolica moderata *ABC*, **Angel Gòmez Fuente** scrive: "Mattarella rieletto per un secondo mandato in Italia dopo il fallimento della politica".

Il giornalista spagnolo parla di "una settimana surreale a causa della confusione e della profonda divisione dei partiti politici nelle elezioni presidenziali". Egli ritiene la strada trovata dai partiti al culmine della settimana come "la soluzione più favorevole per la stabilità politica del paese", ma che lascerebbe "un mucchio di detriti dai partiti politici a causa della loro incapacità di trovare una condivisione sulla figura del suo successore". Nell'articolo viene offerta una riflessione sul fatto che, in nove anni, "i partiti politici abbiano dovuto elemosinare due presidenti (il precedente era Giorgio Napolitano nel 2013) di prorogare il loro mandato, a causa dell'incapacità della politica di trovare un successore", riflettendo così un totale fallimento e un procrastinato blocco della politica italiana.

L'episodio della candidatura "bruciata" dal leader della Lega Matteo Salvini, che avrebbe dovuto portare la sua coalizione a votare l'attuale seconda carica dello Stato **Maria Elisabetta Alberti Casellati**, senza avere i numeri necessari per la sua elezione e mettendo in mostra una prova di forza che nella sostanza lo ha delegittimato come leader della coalizione di centro-destra; così come la convergenza sull'attuale capo dei servizi segreti **Elisabetta Belloni**, inizialmente raggiunta tre il leader del Movimento 5 Stelle **Giuseppe Conte** ed il suo omonimo sopra menzionato, all'insegna del vessillo di una candidatura "rosa", non trovando alcun supporto né all'interno che all'esterno dei rispettivi partiti politici, sono stati bollati come gli scenari più desolanti della

“settimana più pazza della politica italiana”.

Sempre dalla Spagna, su El Paìs, giornale ritenuto simbolo del passaggio dal franchismo alla democrazia, **Daniel Verdù** scrive: “le formazioni non trovano via d’uscita dall’abisso istituzionale e votano a favore dell’attuale capo dello Stato”. Il giornalista iberico nel suo articolo cita **Ennio Flaiano**, scrittore e leggendario sceneggiatore di **Federico Fellini**, il quale diceva che “la linea più corta d’Italia tra due punti è l’arabesco”. La decisione presa nell’ottavo scrutinio del sesto giorno, viene tracciata come “un chiaro sintomo dello stato comatoso in cui si trova la classe politica italiana”. Questa scelta però porterebbe in grembo un paradosso, infatti, “la mossa consentirà a quasi tutte le parti di avere successo e mantenere l’insolita stabilità di cui il paese ha goduto nell’ultimo anno proprio quando i mercati stavano iniziando a innervosirsi”.

Secondo **Stefano Ceccanti** del PD, “Mattarella è consacrato come uno dei migliori presidenti della storia della Repubblica. Il suo secondo mandato non è un gioco di palazzo, ma un’insolita volontà popolare e parlamentare nei tafferugli italiani. Solo **Giovanni Gronchi** nel 1955 emerse da un’analoga ondata di sostegno parlamentare”. Da allora il quadro politico-istituzionale è ovviamente cambiato in modo considerevole, ma rivela un problema endemico secondo il noto costituzionalista. “Nella cosiddetta Prima Repubblica, quando i partiti erano forti, di solito erano i presidenti che volevano ripetersi in carica, ma le formazioni impedivano loro di farlo per non dare loro troppo potere. Oggi è vero il contrario: presidenti come Mattarella vogliono solo tornare a casa a Palermo per riposare, ma le parti non sono in grado di sostituirli e devono fermare il camion in movimento”.

Sull’altra sponda dell’Atlantico, il progressista *New York Times* definisce Sergio Mattarella il “guardrail” della “oscillante” democrazia italiana. Secondo il quotidiano a stelle e strisce, con la rielezione “si preserva lo status quo”. Mattarella, è stato presidente in carica “sette anni caotici in cui l’Italia ha oscillato da sinistra a destra, rappresentando un guardrail della democrazia italiana”.

Sempre negli USA, **Giovanni Legorano** e **Markus Walker** che scrivono sul *The wall street journal* che: “l’Italia sceglie di mantenere gli stessi leader, evitando il caos politico. La frammentata classe politica italiana rielegge Sergio Mattarella come capo dello stato e mantiene Mario Draghi come capo del governo dopo una settimana di disordine”.

Effettuato questo viaggio tra le colonne dei più importanti giornali al di fuori dei confini nazionali, è facile intuire un minimo denominatore comune nei giudizi sulla polica italiana espressi dalle più illustri penne dell’informazione. L’enorme stato di confusione dei partiti politici italiani su come creare una degna staffetta al vertice del Colle, a maggior ragione in un frangente storico in cui il

Paese sta affrontando la pandemia, una ripresa economica in stallo e i difficili equilibri da garantire tra il mondo occidentale e la Russia, con la diretta conseguenza dello shock energetico alle porte, stava diventando ovviamente motivo di grande imbarazzo, acuendo ulteriormente la scarsa fiducia degli italiani nella loro classe politica.

Secondo il costituzionalista **Francesco Clementi**, professore di diritto pubblico comparato all'università di Perugia, questa latente incapacità dei partiti di raggiungere un'intesa su un Presidente della Repubblica diverso da Sergio Mattarella è "sintomo di una crisi ma anche fonte di opportunità". Anche in questo caso viene fatta una riflessione sul fatto che sia "la seconda volta che accade ma il 'bis' di Mattarella è diverso da quello di Napolitano. "Certo – spiega Clementi in una sua intervista all'AGI – in entrambi i casi il Parlamento non è riuscito a trovare un'alternativa, ma nella vicenda attuale emergono due elementi nuovi: la richiesta a Mattarella di un secondo mandato ha una matrice parlamentare più che politica in senso stretto, non è un caso che siano stati i capigruppo a chiedergli di restare al Colle". Insomma, aggiunge Clementi, "i leader hanno seguito, più che guidato, il processo politico".

Articolo pubblicato su Istituzioni24: https://www.istituzioni24.it/2022/01/31/quirinale-il-mattarella-bis-agli-occhi-della-stampa-internazionale/

© 2026 Istituzioni24